

farealice26

**Prendersi cura di chi cura.
Il benessere di operatrici e operatori
come responsabilità condivisa**

**7-8 NOVEMBRE 2026
TEATRO ITALIA, ROMA**

CON IL PATROCINIO DI



Save the Children



unicef | per ogni bambino

SPONSOR



Sabato 7 Novembre

09:00 APERTURA DELL'EVENTO

Accoglienza e registrazione

PLENARIA: INIZIO DEI LAVORI

10:00 Prendersi cura del lavoro di cura

Chiara Borgia, pedagoga e direttrice di Uppa

10:30 «Buongiorno, come stai?»

Un punto di partenza per parlare di benessere

Claudia Ravaldi, medica e psichiatra

10:45 Teatro Forum. Un'esperienza partecipata per esplorare il lavoro di cura

Olivier Marcol e compagnia Parteciparte

Il Teatro Forum è una tecnica del Teatro dell'Oppresso che permette di esplorare, in modo collettivo, situazioni di oppressione e di difficoltà. In un quadro protetto e creativo verranno messe in scena situazioni reali del lavoro di cura, offrendo a operatrici e operatori la possibilità di osservare, riflettere e, per chi lo desidera, sperimentare cambiamenti e far emergere proposte concrete da condividere. Il teatro diventa così uno spazio per interrogare e trasformare le dinamiche di relazione, facendo emergere nodi, possibilità e scelte che attraversano il lavoro quotidiano.

12:15 Sezione Poster. Esperienze, progetti e ricerche sul prendersi cura di chi cura

Nicoletta Tortora, pedagoga e Pietro Rossi, pediatra

12:45 Uppa in movimento: dove siamo, dove stiamo andando, come partecipare

Lorenzo Calia, CEO di Uppa

13:00 PAUSA PRANZO

PLENARIA: RIPRESA DEI LAVORI

15:00 Diamo parola all'esperienza.

Uno spazio di restituzione dopo il Teatro Forum

Silvana Quadrino, psicologa e psicoterapeuta
ed Elena Ravazzolo, pedagoga

15:50 Nel mezzo c'è tutto il resto. Neuroscienze delle relazioni: quando i cervelli collaborano (o entrano in conflitto)

Livio Provenzi, psicologo e psicoterapeuta e Serena Grumi, psicologa
Laboratorio di Psicobiologia dello Sviluppo (dpb lab)
modera Gherardo Rapisardi, pediatra

Le relazioni di cura non si esauriscono nei gesti o nelle parole, ma prendono forma anche nei processi neurobiologici che si attivano quando i cervelli entrano in relazione. Le recenti scoperte delle neuroscienze relazionali aiutano a comprendere il ruolo di connessioni e disconnessioni nella costruzione di significati condivisi, che orientano le scelte di cura in modo complesso. Cosa accade quando cervelli diversi – di genitori, bambini e professionisti – riescono a sintonizzarsi o, al contrario, faticano a collaborare? Questo sguardo neuroscientifico trova una declinazione concreta nel lavoro con le famiglie: l'uso del *video-feedback* e dell'*assessment collaborativo* come strumenti per sostenere l'alleanza e rendere visibili i processi relazionali in gioco. La presentazione di storie cliniche permetterà di esplorare le sfide e le possibilità che attraversano la costruzione dell'alleanza nei primi mille giorni.

**16:30 Come si lavora insieme, nella pratica.
La costruzione di un lavoro transdisciplinare
con bambini e famiglie, a partire da un caso**

Chiara Borgia, pedagoga, Sergio Conti Nibali
e Costantino Panza, pediatri

Molte operatrici e molti operatori raccontano di sentire forte la solitudine nel proprio lavoro e il bisogno di costruire alleanze, di integrare sguardi diversi attorno alle bambine, ai bambini e alle famiglie. L'idea del lavoro transdisciplinare è spesso condivisa sul piano teorico, ma più difficile da mettere in pratica: il poco dialogo tra servizi, la difficoltà a capire da dove cominciare, le resistenze, i pregiudizi, la mancanza di tempo. Come si fa, davvero, a lavorare insieme? Senza proporre un modello unico, l'intervento metterà in luce alcuni elementi chiave, passaggi e attenzioni che possono aiutare operatrici e operatori diversi a costruire un percorso originale attorno a bambine, bambini e famiglie.

17:10 COFFEE BREAK**17:40 Filo o Trama? Riflessioni intorno all'identità professionale**
Fabio Olivieri, pedagoga | modera Angela Giusti,
prima ricercatrice Istituto Superiore di Sanità

L'identità professionale è un costrutto complesso: una trama intricata di percezioni, conoscenze, credenze, relazioni e valori. Attraverso di essa rileggiamo il mondo in modo critico. La sua definizione però sfugge anche alla ricerca scientifica e i contributi esistenti in letteratura spesso mancano di sistematicità nel tentativo di darne conto. Quali processi e competenze sono necessarie per riuscire a riconoscersi come professionisti? Il contributo illustrerà un'esperienza di ricerca condotta sul campo i cui esiti hanno individuato, nel dispositivo di supervisione professionale, il trattamento di elezione per tessere nuove configurazioni identitarie.

18:10 Cosa ci portiamo a casa?

Chiara Borgia, pedagoga e Sergio Conti Nibali, pediatra

18:30 CHIUSURA DEI LAVORI**19:30 LIGHT DINNER (OPZIONALE)**

Domenica 8 Novembre

09:00 LAVORI DI GRUPPO

I gruppi di lavoro sono pensati come comunità di pratica in azione: spazi in cui l'apprendimento nasce dal confronto tra operatrici e operatori che condividono domande, riflessioni e situazioni reali. Le esperienze del lavoro di cura in ambito sanitario, educativo e sociale vengono messe in comune, discusse e rilette collettivamente, per costruire significati e orientamenti utili alla pratica quotidiana.

GRUPPO 1 I confini nella cura

Proteggere lo spazio della relazione
per accrescere la qualità dell'intervento

GRUPPO 2 Le relazioni professionali

Dalla solitudine alla costruzione del lavoro di squadra

GRUPPO 3 La cura della comunicazione

Proteggere se stessi e gli altri dalle comunicazioni che feriscono, imparare a costruire comunicazioni che curano

GRUPPO 4 L'alleanza di cura

Genitori e bambini da oggetti a soggetti della relazione

GRUPPO 5 Semi di mindfulness

Pratiche di presenza e consapevolezza

11:30 COFFEE BREAK**12:00 LAVORI DI GRUPPO****13:00 SESSIONE FINALE IN PLENARIA****Un punto e poi...**

Chiara Borgia, pedagoga e Sergio Conti Nibali, pediatra

14:00 CHIUSURA DEI LAVORI

SCEGLI IL TUO GRUPPO DI LAVORO IN FASE DI ACQUISTO DEL BIGLIETTO ➡➡

I confini nella cura

Proteggere lo spazio della relazione
per accrescere la qualità dell'intervento

1

A CURA DI COSTANTINO PANZA, ELENA RAVAZZOLO, SERGIO CONTI NIBALI

Nei contesti sanitario, educativo e sociale si intrecciano bisogni, aspettative e limiti in modo intenso. Chi opera nella cura vive l'incontro con la vulnerabilità dell'altro e, contemporaneamente, ha la necessità di custodire la propria.

Tracciare i confini significa definire lo spazio dell'aiuto, evitando invasioni o logorio. È l'equilibrio tra empatia necessaria e distanza metodologica, tra responsabilità professionale e autonomia altrui.

In una relazione di aiuto, questo confine è pensato, negoziato e costruito giorno per giorno tra operatrici e operatori e famiglie. Tra prossimità e distanza prende forma la qualità dell'intervento, nella capacità di:

- esserci senza perdersi;
- farsi ponte senza diventare peso;
- accogliere senza inglobare.

Attraverso la presentazione di casi studio, renderemo tangibili gli aspetti di questa complessa dinamica, per esplorarli insieme.

Le relazioni professionali

Dalla solitudine alla costruzione del lavoro di squadra

2

A CURA DI ANGELA GIUSTI, PIETRO ROSSI, LUCA MIGLIACCIO

Il lavoro di sostegno alle famiglie si svolge sempre più spesso in contesti complessi, in cui la relazione con colleghe e colleghi incide in modo significativo sul benessere professionale e sulla qualità dell'assistenza. Affronteremo temi spesso poco esplicitati ma centrali nella pratica quotidiana:

- solitudine professionale;
- conflitti interpersonali;
- difficoltà comunicative nei gruppi di lavoro;
- rischio di isolamento decisionale.

A partire da situazioni concrete, esploreremo le dinamiche che ostacolano o facilitano il lavoro di squadra, con particolare attenzione ai contesti multiprofessionali, transettoriali e di comunità. Proporremo strumenti pratici per la gestione dei conflitti, per una comunicazione costruttiva e per la costruzione di relazioni collaborative, basate su fiducia, chiarezza dei ruoli e responsabilità condivise. Approfondiremo infine il valore delle reti di supporto, formali e informali, come risorsa clinica, emotiva e organizzativa, con l'obiettivo di rafforzare competenze relazionali utili a trasformare il confronto tra operatrici e operatori in un'occasione di crescita, prevenzione del *burnout* e miglioramento continuo della pratica clinica.

La cura della comunicazione

Proteggere se stessi e gli altri dalle comunicazioni che feriscono, imparare a costruire comunicazioni che curano

3

A CURA DI SILVANA QUADRINO, NICOLETTA TORTORA, ANNALISA PERINO

Perché la relazione di aiuto e di cura è così usurante?

Lo scenario dell'intervento di cura è fra i più complessi ed emotivamente impegnativi per operatrici e operatori: si incrociano richieste e possibilità di risposta, obiettivi e limiti, speranze e delusioni. Al centro, il professionista:

- quello che fa e quello che non fa;
- quello che dice e quello che non dice;
- quello che fa succedere e quello che vorrebbe veder succedere.

A partire da racconti di situazioni difficili, cercheremo di rendere visibili gli elementi di questa complessità, per sperimentare come la cura della comunicazione possa restituire agli operatori la passione per il lavoro che hanno scelto e accrescere la qualità del loro intervento.

L'alleanza di cura

Genitori e bambini da oggetti a soggetti della relazione

4

A CURA DI GHERARDO RAPISARDI, CHIARA BORGIA, LIVIO PROVENZI

Nel lavoro con le famiglie, la relazione tra operatrici e operatori, genitori, bambine e bambini può incontrare ostacoli e fatiche. Per capire come affrontarle, possiamo iniziare a interrogarci sul nostro sguardo.

Immaginiamo genitori e bambini come destinatari, più o meno passivi, dei nostri interventi, o come soggetti corresponsabili del percorso? Cosa accade quando ci sembra che "ostacolino" il lavoro? O quando sentiamo di dover sostenere da soli il peso delle decisioni?

Costruire un'alleanza con i genitori, riconoscendo la loro conoscenza unica dei figli e il desiderio di fare il meglio possibile per crescerli, implica un cambio di prospettiva che consente di passare dalla delega alla partecipazione. Allo stesso modo, costruire un'alleanza con i bambini, riconoscendoli pienamente come persone con caratteristiche proprie, con diritti e con competenze, facilita il lavoro dell'operatore e permette ai bambini di essere protagonisti della propria crescita.

Nel gruppo di lavoro rifletteremo su strumenti e motivazioni per costruire alleanze più efficaci con le famiglie, lavorando anche su pregiudizi personali, professionali e culturali.

Semi di mindfulness

Pratiche di presenza e consapevolezza

5

A CURA DI CLAUDIA RAVALDI, ALFREDO VANNACCI

Prendersi cura di sé e prendersi cura delle famiglie sono due movimenti centrali nella relazione di cura, a cui è importante dedicare pari attenzione, soprattutto quando si lavora in contesti faticosi o ad alta intensità emotiva. Nel gruppo esploreremo la mindfulness come risorsa per il benessere personale e della relazione e faremo esperienza di alcuni "semi", come:

- attenzione consapevole;
- presenza mentale;
- accettazione e non giudizio;
- curiosità;
- flessibilità.

Lavoreremo anche sulla consapevolezza che nasce dal riconoscere sensazioni, emozioni e pensieri che ci attraversano, imparando a non farci trascinare via. Creeremo uno spazio di condivisione e di pratica per avvicinarsi alla mindfulness in modo semplice e concreto, prendendosi cura di chi si prende cura.

CI VEDIAMO
A NOVEMBRE!

farealice26

7-8 NOVEMBRE 2026
TEATRO ITALIA, ROMA



farealice.uppa.it

IN COLLABORAZIONE CON

